

Corriere della Sera - Venerdì 3 Maggio 2024

Tajani: misure per evitare altri casi Ariston

Imprese italiane in Russia, tavolo permanente alla Farnesina. «Violato il diritto internazionale»

Dopo il caso Ariston, la Farnesina ha attivato un tavolo permanente con le imprese italiane in Russia. Ieri il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, ha presieduto la prima riunione a cui hanno partecipato, oltre ai vertici della Farnesina, il presidente di Ice Agenzia, Matteo Zoppas, funzionari del ministero dell'Economia e Finanze e del ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'ambasciata d'Italia a Mosca, i vertici di Confindustria, Abi, Confapi, Filiera Italia e delle associazioni imprenditoriali italiane in Russia e aziende che hanno rilevanti investimenti nel Paese. «Il governo italiano si sta impegnando per trovare una soluzione per il risarcimento dei danni che subiscono le imprese che sono colpite da sanzioni russe — ha detto Tajani — Il presidente Meloni si è interessata direttamente e tutti i ministeri competenti sono al lavoro. Come Farnesina, ci siamo attivati da subito a Roma, Bruxelles e Mosca».

La mossa del Cremlino è una «violazione del diritto internazionale», ha sottolineato il vicepremier spiegando che il governo ha chiesto sia l'intervento della Commissione europea che del G7. Il 29 aprile, dopo che il governo russo ha disposto il trasferimento temporaneo della filiale russa di Ariston a una divisione di Gazprom, la Farnesina ha convocato l'ambasciatore Alexey Paramonov, chiedendogli la revoca del provvedimento, che ha già colpito altre 20 aziende europee, insieme ad Ariston la tedesca Bosch e in precedenza Danone e Carlsberg.

Ieri, parlando agli imprenditori riuniti alla Farnesina, Tajani ha illustrato le misure allo studio, innanzitutto a livello europeo, per «evitare che si ripetano casi simili». Le aziende italiane che sono ancora operative in Russia, circa 250 (prima della guerra erano 400), dopo il caso Ariston temono che il Cremlino possa rivolgere l'attenzione sui loro impianti e chiedono al governo rassicurazioni sulle future mosse dell'Italia. «Per quanto riguarda l'utilizzo dei patrimoni finanziari (russi, ndr) sequestrati abbiamo sempre chiesto il totale rispetto da parte dell'Unione europea del diritto internazionale», ha spiegato Tajani, ribadendo come l'atteggiamento del governo sia sempre stato equilibrato, tenendo conto degli interessi dell'imprenditoria italiana. «Pur sostenendo il diritto dell'Ucraina di rimanere un Paese libero, abbiamo sempre detto che noi non siamo in guerra con la Russia», ha aggiunto il ministro.

Danni e risarcimenti

«Il governo è impegnato

a trovare una soluzione per il risarcimento danni alle aziende colpite da sanzioni russe»

«Continueremo a seguirvi con le nostre direzioni generali competenti ma anche con tutti gli strumenti politici e organizzativi che abbiamo, al fine di potervi sostenere in un momento complicato per quanto riguarda la vostra presenza nella Federazione Russa», ha assicurato. Il vicepremier, che ha invitato le aziende presenti a considerare la riunione di ieri come il lancio di un tavolo permanente, ha anticipato di voler convocare anche un incontro dedicato alla situazione nel Mar Rosso.

Valentina Iorio